

Fointanebleau (Parigi)

Il 24-25 giugno 2003 si è svolta a Fontainebleau, presso il Campus di INSEAD (Università privata che rappresenta una delle più importanti "Business school" al mondo, ndr), una Conferenza dal titolo "The proposed European Chemicals Policy - REACH: Impacts on Business Strategy and Competitiveness".

Alla Conferenza hanno partecipato, tra gli altri, membri della Commissione Europea, dell'European Environmental Bureau, del CEFIC – Consiglio Europeo delle Federazioni delle Industrie Chimiche, del WWF, dell'American Chemical Council nonché il Ministro per gli Affari Commerciali degli Stati Uniti nell'Unione Europea, ecc..

Per quanto riguarda la partecipazione italiana, il Dott. Gabriele Scibilia – in qualità di Esperto tecnico, Consigliere di AES e fondatore del Comitato ORANGE PROJECT "Trasporto e Gestione di Merci Pericolose" – è stato chiamato ad affiancare il Dott. Gianluca Stocco del Comitato Tecnico di UNIONCHIMICA (Confapi). Tale partecipazione rientra nell'ambito della collaborazione in corso da oltre due anni tra "AES – Associazione Esperti della Sicurezza" e "UNIONCHIMICA - Confapi", che è oggetto di uno specifico accordo nazionale sulla fornitura di Consulenza e Formazione in materia di Sicurezza Globale.

Gli interventi presentati da numerosi relatori internazionali sono stati molto interessanti ed hanno messo in evidenza i diversi aspetti del nuovo sistema REACH e, in particolare, quale impatto economico straordinario esso potrà avere nei bilanci delle imprese europee.

Il Dott. Stocco ha evidenziato le problematiche delle PMI che rischiano la sopravvivenza se alcune disposizioni del REACH non verranno modificate appropriatamente in modo da permettere la disponibilità delle informazioni e la condivisione dei dati dei test sugli animali per le sostanze ed i preparati pericolosi immessi in commercio sul mercato comunitario.

In modo particolare, l'impatto economico del REACH sulle PMI dovrà essere sostenibile per le stesse imprese le quali, osservando le nuove disposizioni di legge, dovranno poter continuare ad esistere. A tal proposito, UNIONCHIMICA, in rappresentanza delle PMI italiane ha proposto:

- di ricercare soluzioni semplificate per la valutazione dei rischi del prodotto finito, basate sull'utilizzo di "dossier minimi" in cui i dati richiesti possano essere forniti attraverso un approccio per famiglie/gruppi chimici;
- che i produttori di sostanze, in quanto unici detentori dei risultati dei test sugli animali, mettano a disposizione degli utilizzatori i dati dei test stessi, facendo gravare i relativi costi sul prezzo delle sostanze fornite. Soltanto in tal modo infatti possono venire garantiti il libero mercato e la libera concorrenza.

Nel corso del dibattito, a fronte di domande poste da membri della Commissione Europea come pure dai partecipanti alla conferenza, il Dott. Scibilia ha messo in evidenza le seguenti problematiche relative agli aspetti tecnici del nuovo sistema REACH:

- La maggior parte delle schede dati di sicurezza (SDS – Safety Data Sheet) in circolazione non sono ancora conformi alla direttiva 91/155/CEE così come modificata di recente e le PMI devono affrontare notevoli difficoltà per acquisire le stesse schede quando, invece, dovrebbero riceverle aggiornate in accordo alle norme vigenti.
- La valutazione del rischio da parte delle PMI è fortemente condizionata quando il produttore fornisce informazioni e dati incompleti o inesatti.

In pratica in questi due casi la futura Agenzia Europea per le sostanze chimiche dovrebbe, secondo il Dott. Scibilia, permettere alle imprese la consultazione gratuita di schede dati di sicurezza delle sostanze pericolose, almeno per quelle comprese nell'Allegato I alla direttiva 67/548/CEE e successive modifiche ed adeguamenti.

Infine il Dott. Scibilia, in occasione di una domanda posta dal Sig. Warhurst dell'Ufficio Sicurezza Europeo del WWF, ha messo in evidenza che il testo definitivo del REACH, almeno per le parti comuni, dovrà tenere

in considerazione anche gli obiettivi e le disposizioni del “GHS – Global Harmonized System of classification and labelling” predisposto dal Comitato Esperti ONU e per i quali è prevista l’applicazione entro il 2008.

La necessità di una interazione tra i due sistemi normativi (REACH e GHS) era già stata rilevata in sede di Comitato Tecnico Scientifico di Orange Project – presieduto dall’ing. Sergio Benassai il quale, è anche Presidente del comitato esperti ONU – con la decisione di promuovere incontri e scambi di informazioni tra tutte le parti interessate e/o coinvolte in una questione tanto delicata da coinvolgere direttamente l’ONU e, quindi, tutti i paesi del mondo (e non solo l’Unione Europea!).

Il GHS ha come obiettivo l’armonizzazione della classificazione e dell’etichettatura dei prodotti chimici che vengono immessi in commercio nel mondo; il nuovo sistema faciliterà senza dubbio il commercio internazionale dal momento che i pericoli dei prodotti chimici saranno valutati ed identificati con un sistema valido a livello internazionale.

I più importanti sistemi esistenti al mondo per la valutazione dei pericoli dei prodotti chimici hanno costituito la base di partenza per l’elaborazione del sistema GHS:

- Sistemi utilizzati negli USA per la valutazione dei pericoli sul luogo di lavoro, per i consumatori, nell’uso di pesticidi;
- Sistemi utilizzati in Canada per la valutazione dei pericoli sul luogo di lavoro, per i consumatori, nell’uso di pesticidi;
- Direttive dell’Unione Europea la classificazione e l’etichettatura delle sostanze e preparati;
- Raccomandazioni ONU per il trasporto di merci pericolose.

In sintesi gli scopi del GHS sono i seguenti:

1. fornire criteri armonizzati per la classificazione di sostanze e miscele in funzione dei pericoli presentati per la salute, per l’ambiente e per le proprietà chimico-fisiche;
2. fornire elementi di informazione dei pericoli armonizzati inclusi i requisiti relativi all’etichettatura e alle schede dati di sicurezza.